

# Crisi addio, la banca torna a prestare

►Dopo ben 37 mesi consecutivi col segno meno, ad agosto ►Nei primi sette mesi incremento sia dei finanziamenti  
ecco la svolta con 1.554 miliardi destinati al settore privato alle imprese che alle famiglie. Il boom dei nuovi mutui

**DALL'INDAGINE ABI  
EMERGE L'INVERSIONE  
DI TENDENZA  
IN SINTONIA CON  
LA CRESCITA  
DELLA DOMANDA**

## IL CASO

L'economia italiana nei primi due trimestri del 2015 è ripartita più forte del previsto ma si attendeva ancora un segnale: quello del credito. E ieri è arrivato. Lo testimonia il Rapporto mensile dell'Abi che registra in agosto il ritorno del segno più nella dinamica dello stock degli impieghi delle banche verso il settore privato dopo 37 mesi consecutivi col segno meno. Infatti, le consistenze degli impieghi bancari nei diversi settori dell'economia (esclusi i prestiti interbancari e al settore pubblico) si sono attestate in agosto a 1.554 miliardi contro 1.550 miliardi dell'agosto 2014. Un incremento dello 0,3% che, di là della sua ancora modesta dimensione, è prima di tutto di grande significato simbolico. Perché segna una svolta dopo la lunga crisi, che oltre ad aver fiaccato la domanda interna, ha notevolmente appesantito le sofferenze bancarie. Una svolta che testimonia da un lato la ripresa delle banche stesse e dall'altro è una ulteriore prova del risveglio dei consumi e degli investimenti da parte di famiglie e imprese.

Nei primi sette mesi di quest'anno, sottolinea l'Abi, si è verificato un incremento delle nuove operazioni di credito al consumo del 24,3% rispetto allo stesso periodo del 2014 e un aumento del 16% dei nuovi finanziamenti alle imprese. In più, si è avuto un aumento dell'82% delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili, sempre nello stesso periodo: una crescita che è stata indubbiamente dilatata dalle surro-

ghe, la cui incidenza sul totale dei nuovi finanziamenti, tuttavia, è stata pari, in sette mesi, al 27,7%. Vuol dire che, di là delle surroghe, parecchi mutui sono stati accesi per nuovi acquisti di immobili, ed anche questo è un segnale importante. Sono tutti dati che emergono dall'indagine accurata che l'Abi ha effettuato sulla base di un campione rappresentativo di 78 banche (l'80% del mercato).

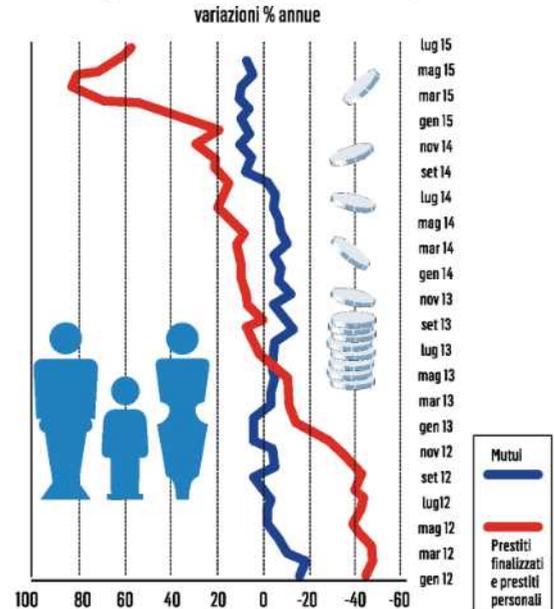
Dunque, in questi tempi in cui gli hashtag vanno molto di moda, si potrebbe dire #creditoriparte, non soltanto #italiariparte. E che la ripresa del Paese sarà ulteriormente facilitata dalla migliore intonazione, finalmente ritrovata, dei prestiti bancari. Da questa angolatura c'è una piena sintonia tra i cosiddetti fattori esterni (tra cui il Qe della Bce che ha influito sulla riduzione dei tassi di interesse) e i fattori interni (il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie, del clima di fiducia delle imprese e dell'occupazione). Senza questi fattori interni, favoriti dalle riforme e dalle misure di politica economica del governo (che alla lunga stanno pagando oltre ogni scetticismo), i fattori esterni sarebbero serviti a ben poco. Viceversa, il cavallo Italia finalmente sta tornando a bere, come direbbero gli economisti, e tutto ciò che potrà aiutare a farlo bere, incluso il miglioramento del credito, è benvenuto.

E' esattamente quello che serve, dopo il positivo primo semestre dell'anno, per far aumentare il Pil anche nel terzo e quarto trimestre. Che la crescita italiana del 2015 alla fine possa essere dello 0,9% o anche dello 0,8% ormai poco importa. Ciò che conta è che non sarà di certo inferiore allo 0,7% che molti dubitavano persino potesse essere un traguardo raggiungibile fino a solo un paio di settimane fa.

**Marco Fortis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domanda di prestiti da parte delle famiglie (ponderata sui giorni lavorativi)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Crif.

